SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO : Anno 71 Num. 308
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Martedì-Mercoledì 28-29 Dicembre 1937 - Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-939 - 53-061. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie a numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nella rocca imprendibile

Il Vescovo di Teruel è rimasto tra gli assediati

Il rifiuto alla sicura salvezza - Dove è maggior pericolo - I rossi costretti ad ammettere nel loro comunicato la resistenza della città - La lotta prosegue senza tregua

Le colonne liberatrici stanno per giungere

Hendaye, martedì sera.

Le ultime informazioni da fonte rossa ammettono che gli assediati di Teruel continuano a resistere agli attacchi dei repubblicani.

Le artiglierie rosse sparano granate incendiarie sul Seminario e sul Palazzo del Governo, ma, probabilmente a causa della pioggia e della neve, gli effetti degli scoppi dei proiettili non sono notevoli.

Sembra che fra i difensori del Seminario si trovi anche il Vescovo il quale — secondo quanto si conferma da più parti — non avrebbe lasciato la sua sede.

Nobile esempio

Teruel, piccola ma importante per la sua posizione sul Guadalaviar, con 14.000 abitanti quale popolazione normale, e capoluogo della provincia omonima nella regione dell'Aragonese, è difatti sede di vescovado e perciò residenza di un Vescovo e quindi con la cattedrale ed il seminario.

Diversa però è la dislocazione di questi edifici ecclesiastici. Il seminario è nella città nuova e cioè nella pianura, in basso. Gli altri sono [illegible] nella parte vecchia della città, quella cioè che sorge sulla posizione più alta della collina: quivi sono la cattedrale, la torre araba, gli alberghi, le banche, tre chiese, due monasteri e gli edifici municipali. E qui, in alto, presso la cattedrale, è la residenza del Vescovo della diocesi di Teruel e dell'alto clero.

Il Vescovo di Teruel appartiene all'Ordine degli Agostiniani e, pur non essendo più giovane, non è tuttavia troppo anziano.

Qualche tempo fa, allorchè il Comando generale dei nazionali fu avvertito che i rossi avrebbero tentato l'assedio e l'assalto di Teruel, il generalissimo Franco mandò ad invitare il Vescovo perchè abbandonasse la sua città, facendogli presente il pericolo che avrebbe corso ed i disagi a cui sarebbe andato incontro, poichè si prevedeva la lunghezza e durata dell'azione: ora sarebbe stato conveniente che il Vescovo fosse fuori dalla città, in luogo sicuro sia che per dare incitamento e direttive a quelli che sarebbero rimasti in Teruel e che, se anche fossero caduti in mano dei rossi, non avrebbe subito le conseguenze che i bolscevichi avrebbero invece inflitto ad un vescovo: l'assassinio certo.

«Il mio posto è tra il popolo»

Il Vescovo di Teruel, ringraziando il generalissimo Franco della sua cortese attenzione, rispose che il suo posto era tra la popolazione, presso la sua cattedrale e che lui sarebbe rimasto senza alcun timore per confortare gli assediati, per sostenerli in ogni contingenza, per assisterli nelle loro [illegible] morali e spirituali.

Ed il Vescovo agostiniano non volle abbandonare la città, decise a seguirne interamente le sorti.

Notizie da fonte nazionale annunciano frattanto che stanno compiendosi delle grandi manovre da parte delle colonne di Franco per portare soccorso alle truppe che [illegible] resistono sul fronte di Teruel.

Il Comando nazionale ha grande speranza di poter presto effettuare il congiungimento della colonna avanzante con le truppe che resistono nell'interno della città e potere così definitivamente respingere i [illegible], che sono già stati grandemente indeboliti in seguito agli attacchi recenti e che giornalmente si ripetono da parte delle truppe nazionaliste.

Il numero totale dei nazionali che resistono in Teruel non è noto, ma quasi certamente sono più numerosi i civili che i soldati.

Nel comunicato diramato dal Ministero della difesa di Barcellona viene ammesso che le truppe nazionaliste continuano la loro resistenza sul fronte di Teruel.

Vecchi, donne e bimbi sono stati allontanati — fin che è stato possibile e per quanto essi hanno aderito all'invito, molti avendo preferito condividere la sorte dei combattenti — da Teruel, che stava per trasformarsi in estremo fortilizio. Ecco una scena colta dal fotografo. La colonna dei profughi che van verso il nord, ove è pace e salvezza, incrocia un convoglio militare. Un saluto e un sorriso. Con tal viatico che è di fede intensa il soldato andrà a difendere la terra di Spagna dalla barbarie rossa

25 condannati a morte graziati da Franco

Salamanca, martedì sera.

Lo Radio Nacional ha annunziato ieri sera che, in occasione del Natale, il generalissimo Franco ha graziato 25 individui condannati alla pena di morte dai tribunali delle diverse città spagnole.

Nave francese fermata dai caccia nazionali

Il carico sospetto -- L'intervento di una nave da guerra francese — I marinai di Francia impongono il ritorno del piroscafo in Francia

Perpignano, martedì sera.

Ieri sera è arrivato a Port Vendres il piroscafo Yolande. La dogana ha fatto apporre i sigilli e le autorità quest'oggi verificheranno le merci che il piroscafo trasporta.

La nave, che era partita da Marsiglia e si dirigeva a Barcellona, era stata fermata ieri mattina al largo del porto spagnolo di Rosas da due incrociatori nazionali, che hanno precisato al cacciatorpediniere francese, che era accorso sul luogo in seguito all'appello del Yolande, che si supponeva che questa nave trasportasse delle armi.

In seguito alle precise e categoriche insistenze dei nazionali il cacciatorpediniere ha fatto scortare il piroscafo a Porto Vendres da un guardia-coste francese per verificare la natura del carico.

Torpediniera rossa saltata su una mina?

Parigi, martedì sera.

Dispacci non confermati giunti all'Epoque dicono che la torpediniera dei rossi spagnoli Mendez Nuñez avrebbe urtato contro una mina nel Mediterraneo e sarebbe affondata.

Il deputato Marty annuncia ai madrileni la piena collaborazione della Francia con i rossi

Bilbao, martedì sera.

Notizie da Madrid informano che nella capitale spagnola la «Brigata Internazionale» ha organizzato grandi manifestazioni in onore del deputato comunista francese Andrea Marty, fondatore dell'esercito straniero nella Spagna bolscevica.

A nome del generale Miaja, il generale Cardenas, governatore civile di Madrid, ha espresso la sua gratitudine per l'assistenza attiva dell'uomo politico francese e della Francia.

Marty ha risposto portando il saluto del popolo francese, la cui simpatia per la Spagna sovietica aumenta sempre più e la cui quasi totalità collabora per il trionfo delle armi della Spagna bolscevica. (Radio Stefani)

Piroscafo rosso bombardato nel porto di Barcellona

Saragozza, martedì sera.

L'aviazione nazionale ha bombardato anche ieri lungamente i punti più importanti della costa rossa.

Nel bombardamento delle opere militari del porto di Barcellona è stato colpito il piroscafo spagnolo rosso «Vetlia», che è rimasto gravemente avariato.

L'Inghilterra e Franco

L'Ambasciatore a Hendaye non tornerà in sede

Londra, martedì sera.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive che l'Ambasciatore della Gran Bretagna in Spagna, sir Henry Chilton, da tempo risiedente a Hendaye, partirà prossimamente per l'Inghilterra, per il congedo che gli spetta, ma non riassumerà più le sue funzioni avendo raggiunto i limiti d'età fin dall'ottobre scorso.

Il giornale nota che, d'altra parte, dopo la nomina dell'agente britannico a Salamanca, Hodgson, le funzioni dell'ambasciatore a Hendaye sono meno importanti che per il passato.

Cruento scontro in Bolivia tra banditi e gendarmi

DIECI MORTI

La Paz, martedì mattino.

Giunge notizia da Cochabamba che un sanguinoso combattimento si è svolto ieri in quella regione fra banditi e agenti della polizia boliviana. Otto banditi e due poliziotti sono rimasti uccisi.

Spie sovietiche espulse dalla Grecia

Sofia, martedì sera.

L'informativo «Prasdnioni Vesti» scrive che il Governo greco ha espulso quattro bulgari colpevoli di spionaggio in favore della U.R.S.S. Gli espulsi hanno lasciato la Grecia a bordo di un piroscafo sovietico.

IN PALESTINA

Nella morsa dei poliziotti trecento arabi stanno per tentare un colpo disperato

Gerusalemme, martedì sera.

Dopo aver avuto quarantacinque morti e numerosi feriti una banda di circa trecento insorti arabi è stata completamente circondata da reparti di truppa britannica, nelle vicinanze di Nazareth, secondo informazioni di fonte inglese.

Comunque la cattura della banda non sembra facile perchè gli insorti hanno dimostrato di volere resistere ad oltranza; è inoltre probabile che essi facciano un disperato tentativo per aprirsi un varco e rifugiarsi nella non lontana Siria.

Questa probabilità ha indotto le autorità britanniche della Palestina e quelle della Siria, a rinforzare adeguatamente i presidi di frontiera, misura precauzionale che si ritiene adottata non soltanto per impedire agli insorti di passare il confine, ma per evitare che dalla Siria possano giungere ad essi rinforzi.

Sembra che non pochi arabi, prima che venisse completato l'accerchiamento, siano riusciti a passare la frontiera non tanto per mettersi in salvo, quanto per reclutare altri armati, che dovrebbero venire in aiuto della banda circondata dagli inglesi.

Il Governatore siriano fu rapito per vendetta

Parigi, martedì sera.

Si ha da Beirut che da parecchi giorni il Governatore siriano di Djezireh, Tufic Sciamie, era misteriosamente scomparso. Le ricerche fatte per ritrovarlo portarono alla scoperta della sua automobile, abbandonata ad una trentina di chilometri dalla strada che va da Dejrezzor a Kamechlie.

Nuove ricerche fatte con l'ausilio della truppa e dell'aviazione hanno permesso di trovare le tracce dei rapitori, il cui arresto sembra imminente, e che intanto hanno rimesso in libertà il loro prigioniero. Il Governatore era in un tale stato di esaurimento che non ha potuto finora dare alcuna informazione sulla sua avventura; sembra che si tratti di una vendetta politica.

Uragano e neve sulle coste del Pacifico

Un autobus con 43 persone precipita in un burrone

New York, martedì matt.

Si apprende da Vancouver nella Columbia Britannica che una tempesta senza precedenti si sta abbattendo sulla costa nord-ovest del Pacifico. Tempeste di neve di inaudita violenza hanno bloccato completamente tutte le strade ed a Vancouver la neve raggiunge i 70 centimetri di altezza.

Tutto il transito dei veicoli, sia in città che nella campagna è interrotto. Il freddo è pure intensissimo e la neve appena tocca terra gela immediatamente.

Parecchi incidenti a causa della neve e del gelo debbono deplorarsi in diversi punti ed in modo particolare presso Matrapier, dove un autobus, nonostante che fosse munito di catene antislittanti, è scivolato ed è precipitato in un burrone con tutti i suoi 43 occupanti.

Pure presso Washinugal nel nord-ovest dello Stato di Washington un treno è slittato sulle rotaie gelate ed è deviato, andando ad urtare contro una collina. Si deplorano 8 morti ed una ventina di feriti mentre il treno rimaneva gravemente danneggiato. Tra i morti si trovano il macchinista ed il fuochista.

Numerosi sono pure gli incidenti in Vancouver dove, tra l'altro, si deplorano una ventina di morti per assideramento.

La neve continua intanto a cadere in tutta la regione.

IN FRANCIA

L'aumento del costo della vita

PARIGI, martedì sera.

L'«Epoque» del 18 corr. pubblica i seguenti dati sul costo della vita in Francia tratti dalla «Statistique Général de la France».

Dal giugno 1936 (inizio del Governo di Fronte popolare) all'ottobre 1937, i prezzi sono aumentati nelle seguenti proporzioni:

Pane	62 %	Gas	31 %
Carbone	64 %	Elettricità	18 %
Latte	54 %	Caffè	23 %
Vino	41 %	Sapone	61 %
Uova	48 %	Metropolitana	46 %
Burro	80 %	Autobus	32 %
Carne	28 %	Treni	25 %

Per i trasporti è previsto un nuovo aumento dal 10 al 25 per cento a partire dal 1° gennaio 1938.

Un Governo autoritario in Romania?

O un ministero antibolscevico o un Cancellierato alle dipendenze del Sovrano - Verso la riforma della Costituzione

La fuga di Titulescu

Parigi, martedì sera.

Secondo quanto si apprende nei circoli politici romeni, l'onorevole Ottaviano Goga, presidente del Partito nazionalcristiano, avrebbe ricevuto dal Sovrano l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

L'on. Goga avrebbe l'intenzione di valersi della collaborazione degli elementi di destra del partito nazional-contadino, ma qualora questi rifiutassero, costituirebbe un governo con elementi tratti dal solo suo partito.

La Romania verrebbe così ad avere per la prima volta al Governo un partito di destra, nazionalista, antisemita e anticomunista.

La carica di Ministro degli Esteri, in questo caso, verrebbe affidata al prof. Istrate Micescu, decano degli avvocati e principe del foro bucarestino, uno dei più accaniti avversari di Titulescu.

I mutamenti dei portafogli

Il Micescu è anche presidente del comitato giuridico italo-romeno.

Al generale Antonescu, che è stato ricevuto ieri dal Re, verrebbe affidato il portafoglio della Guerra in qualunque gabinetto, essendo egli ritenuto l'elemento adatto per far scomparire una grossa ragione di malcontento manifestatosi nell'esercito in seguito ad una legge sull'avancamento degli ufficiali, legge che è stata sospesa per ordine personale del Sovrano.

Al Ministero dell'Aria e a quello della Marina non vi sarà alcun cambiamento, essendo S. E. Irimescu ritenuto un tecnico e non facendo egli parte di alcun partito politico. In giornata si avrà quindi la chiarificazione completa della situazione.

Intanto l'improvvisa partenza da Bucarest per Vienna di Titulescu, attribuita ad una grave affezione alla gola, è giustificata dai giornali con ragioni ben diverse. Titulescu, ritornato a Bucarest per partecipare alle elezioni legislative nelle quali è rimasto battuto, sarebbe partito improvvisamente per Vienna per evitare, secondo alcuni, l'arresto.

Il perchè della fuga

Egli temeva di essere arrestato nel caso in cui, in seguito alle difficoltà incontrate dal Sovrano per fare un nuovo Ministero, si instaurasse in Romania un regime autoritario.

Gli amici dell'ex-ministro affermano che questi riteneva la sua vita in pericolo, in seguito alle minacce delle ex-«guardie di ferro», le quali avrebbero garantito la sicurezza di Titulescu in Romania soltanto per il periodo delle elezioni.

Intanto, secondo altre informazioni, dei consiglieri avrebbero nel pomeriggio di ieri suggerito al Re di costituire un Gabinetto di generali, presieduto dal prof. Jorga. Questo Ministero dovrebbe sciogliere il Parlamento e governare con decreti-legge sino alle nuove elezioni. Contemporaneamente sarebbe proclamata una nuova Costituzione, che il Sovrano avrebbe personalmente redatto. La nuova Costituzione metterebbe lo Stato su basi corporative e farebbe del Re il capo diretto della politica estera. Verrebbe creata la carica di Cancelliere di Stato, responsabile unicamente verso la Corona. Tutta l'organizzazione amministrativa del paese sarebbe trasformata.

Incrociatori francesi a Sciangai

L'incrociatore francese «La-Motte-Picquet», attualmente a Sciangai, sarà rimpiazzato dal «Primauguet» (di cui [illegible] la fotografia) altro incrociatore della medesima stazza

UN LUTTO NEL MONDO MUSICALE

E' morto Ravel l'autore di "Bolero"

Parigi, martedì sera.

Il celebre compositore francese Maurice Ravel, autore di «Bolero», è oggi morto in una clinica dove giorni addietro aveva subito una difficile operazione chirurgica.

Ravel nacque a Ciboure, nel Dipartimento dei Bassi Pirenei, nel 1875. Ammesso al Conservatorio di Parigi, ebbe fra gli altri maestri Gabriel Faure. A tre riprese, nel 1901, nel 1903 e nel 1905, partecipò senza successo ai concorsi per il Gran Premio di Roma. Questa esclusione non doveva tuttavia pregiudicare la carriera del musicista: la comparsa successiva di sue opere, molte delle quali segnano un'epoca nella storia della musica contemporanea, suscitò dapprima viva curiosità e ben presto ammirazione. Sarebbe lungo citare tutta l'opera del grande compositore, ma non si possono dimenticare le sue opere essenziali: per piano «Pavana» (1899); «Gioco d'acqua» (1901); «Specchi» (1906); «Senza dimenticare», lavori di una sorprendente ricchezza d'ispirazione. Per piano a quattro mani: «Ma mère l'Oye» (1908). Per musica strumentale Ravel ci ha dato fra l'altro: «Il Natale dei giocattoli», «Storie naturali», «Cinque melodie popolari greche», «Due melodie ebraiche», un trio e una sonata per violino e violoncello d'una grazia inventiva che intenerisce. Per canto e strumenti, tre poemi: «Mallarmé», «Sherezade» e un'opera curiosa «Tre canzoni a voci miste» senza accompagnamento orchestrale. Per la musica sinfonica — forse la più rappresentativa del genio di Ravel —: «Rapsodia spagnola» (1907), «Daphnis» (1912), «Valzer» (1919), «Bolero» (1928). Per il teatro lirico: «Ora spagnola», opera comica (1911), «Il bimbo e i sortilegi» (1925).

Il musicista scomparso

Per l'ordine intellettuale, la chiarezza descrittiva, la delicatezza ricercata e nuova delle sue armonie, l'opera di Ravel può essere considerata come una delle più autentiche manifestazioni del genio musicale contemporaneo.

La grazia del Re alle due donne condannate a morte per il delitto di Demonte

Cuneo, martedì sera.

Secondo notizia giunta stamane da Roma, S. M. il Re Imperatore nella ricorrenza natalizia ha concesso la grazia ad Agnese Melchio moglie Giordano ed a Maria Biancotto ved. Melchio, da questa Corte d'Assise condannate alla pena di morte per concorso nell'omicidio aggravato di Donato Simoni, a Demonte, il 14 agosto 1934.

La condanna era stata giorni fa confermata dalla Cassazione.

Com'è noto era questa la prima condanna a morte pronunciata dai nostri Tribunali a carico di donne.

La morte del generale Giuseppe Freyrie grande invalido di guerra

Milano, martedì sera.

A San Michele di Pagana, presso Rapallo, dove da qualche giorno si era recato per cercare un po' di beneficio alle sue sofferenze, è morto, circondato dai familiari, accorsi presso di lui, il generale di Brigata Giuseppe Freyrie.

Egli ha chiuso così una gloriosa esistenza di grande invalido di guerra; da molti anni era costretto a giacere in una carrozzella.

IL VENTESIMO FIGLIO

L'interessamento del Duce per la famiglia La Vista

Roma, martedì sera.

Appena conosciuta la notizia che la popolana Elena La Vista aveva dato alla luce il ventesimo figlio, il Duce ha subito mandato alla puerpera lire 3000 e ha interessato il Governatore di Roma per una occupazione al marito e per l'alloggio della famiglia, il che è stato fatto immediatamente.

Il Duce ha ricevuto il direttore de *Il Messaggero*, Francesco Malgeri, e successivamente il direttore del *Popolo di Roma*, Paolo De Cristofaro, i quali lo hanno intrattenuto su questioni riguardanti i due giornali.

VIAGGIO AI LIMITI DELLA SANTITA'

Il miracolo della donna senza peccato nel bianco paese delle vergini senza amore

Nel più celebre "beguinage" del mondo - Liliana Plessis, giovane ricca e bella, rinuncia ai 16 milioni della sua proprietà elargendoli in opere benefiche, e si ritira dal mondo - A colloquio con la "Santa delle fanciulle" nella piccola e linda casa fatata di Lierre

II.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LIERRE, dicembre.

Nebbia.

Un gioiello di marmi in una fitta nuvola di polvere di perla; Lierre in dicembre a qualunque ora appare così in un'aria di fiaba. Gioiello architettonico del Belgio, città di armonie, con grazie settecentesche, massicci fasti barocchi, severe linee cinquecentesche. Accanto alla città il più celebre beguinage del mondo, appartato da una cintura di pietra che lo abbraccia per lunghe centinaia di metri e che ha un aspetto tetro fra le spalto di fortezza ed il muraglione di galera, temperato dalle porte monumentali merlettate a fiori e a putti di marmo.

Tra le «fanciulle per sempre»

Beguinage di Lierre! Oh delizioso paese delle zitelle senza amore speranza e delle vergini, senza romanzo, comunità dalla regola dolce e piena di bontà! Processione di case quasi tutte eguali che par si tengano per mano coi fiori dei giardini. Una parrocchia e un paese dove fra mille donne c'è un solo uomo ed anche questo non lo sottana: il parroco.

Zitelle, caste senza che alcun voto di castità le leghi, disciplinate senza che una norma le uniformi, pie senza che la storia del mondo abbia attinto dalle epoche di queste fanciulle di tutte le età una Beata o una Santa da porre sugli altari luminosi della stupenda chiesa parrocchiale di S. Margherita. Sono le «fanciulle per sempre»; hanno mani pallide che paiono fatte apposta per congiungersi in grazia alle ore della preghiera e per intrecciare quei punti sbalorditivi che hanno dato al mondo la gioia raffinata e prodigiosa dei merletti fiamminghi.

Care, sane beghine che alle loro semplici case linde danno il tocco della propria personalità infiorando nelle guise più strane soavi immagini religiose, oppure bordando con babelici pizzi certi ingenui arazzi fioriti dalle mani delle comunità sorelle di Gand e di Bruxelles. Per associarsi al beguinage ognuna di queste zitelle ha dovuto dimostrare di aver consolidato una piccola rendita: esse non devono essere troppo povere e nemmeno ricche; con le loro forze economiche riunite, e con quelle prodotte dal loro lavoro, debbono mantenere e mantengono infatti un orfanotrofio femminile che è un modello di grazia. Vengono, con la loro rinuncia all'amore ed alla famiglia, da tutte le parti del Belgio, per arruolarsi in questa ardente milizia della preghiera.

Quieta vita, fluente nel pace senza uomini e senza amore. Perchè le sue abitanti siano ben collaudate alla missione di lavoro e di preghiera che le attende debbono fare un noviziato di tre anni. Una sola eccezione è stata commessa a questa regola: per la giovane donna che sono venuto a cercare, quella che qui è chiamata «la Santa delle fanciulle». Liliana Plessis, che a ventisei anni ha fatto un miracolo solo, ma così fulgente, che da parti lontane di tutto il mondo vengono ancor oggi a Lierre i pellegrini a domandare una sola grazia: quella di vederla. Liliana Plessis a ventisei anni ne conta già quattro di vita armoniosa nel beguinage di Lierre. Semplice e bianca vita d'una dolcezza e di una trasparenza che può avere riferimenti soltanto con le sante aureolate dalla gloria degli altari, mentre la sua celebrità corre per il mondo sulle ali di un grande gesto.

La «Santa delle fanciulle»

Ricchissima, orfana a diciotto anni e rimasta dispoticamente padrona di una sostanza superiore ai 16 milioni di franchi, Liliana Plessis, appena raggiunta la maggiore età, con una semplicità limpida ha lavorato due anni fra studi di avvocati e gabinetti di notai per poter regalare ogni sua ricchezza ad un gruppo di opere buone, tenendo per sè soltanto la piccola rendita necessaria a vivere nella quieta modestia di Lierre. Tutto questo senza che null'altro se non l'amore per Nostro Signore, giustificasse tanto distacco dalla ricchezza più colorata alla povertà più bianca. Aveva un milione di rendite, era giovanissima, molto bella, dotata e di elette grazie intellettuali e di una educazione perfetta. Adesso Liliana Plessis ha un vitalizio di seicentocinquanta franchi al mese; la sua bellezza non è mortificata, ma appare sublimata da un suggello di volontà e di purezza.

Analogia con suor Emmerich

La chiamano anche la «Santa delle fanciulle» ed ha molte analogie con Suor Emmerich: infatti anch'ella giunge improvvisa, vestita ... soave, negli ospedali del ... dove soffrono sulla bianca croce del letto le giovani donne del Belgio; arriva con null'altro dono che la sua grazia, e si mette accanto al letto delle sofferenti più gravi, di quelle in stato disperato, le assiste, la consola; non appena si accorgono, prega. Molte volte ha passato così, accanto ad un letto di pena, trenta ore filate, senza riposo, cibandosi di un po' di pane e di succo di frutta. Essa ha prodigato così medicine balsamiche dell'anima, per le povere fanciulle degli ospedali la cui carne è quasi sempre irreparabilmente condannata.

Quando io ho battuto alla sua porta col martelletto di bronzo, tradizionale d'ogni soglia di Lierre, avevo per tutto bagaglio professionale l'arida eloquenza delle cifre donate da questa donna alla beneficenza umana. 16 milioni, i complicati interessi composti per gli anni in cui l'orfana restò sotto tutela, — 1 milione 188 mila franchi —, il valore venale d'opere d'arte e di palazzi — 2 milioni 800 mila franchi — assicurato come riserva per le sopravvenienze straordinarie degli enti di bontà che la sua ricchezza creò.

Di questa giovane donna che ha cancellato una vita brillante, la mammante mondanità connessa al suo alto rango sociale, e un avvenire facile e fiorito, con la spugna aulente della rinuncia e della preghiera, di questa vergine della quale anche i sacerdoti dicono ch'è monda di peccati, io mi ero fatto una raffigurazione convenzionale: e quando sono entrato nella immacolata lindura di questa piccola casa fatata, introdotto da una «sorella» vestita di un cupo abito viola, nella saletta incarminiata di gerani ho atteso «la donna senza peccati» immaginando di vederla comparire da un momento all'altro molto magra, molto alta, col volto pallido appena segnato dalla striscia della bocca esangue e dal brillio degli occhi, e tutta vestita di nero come le puritane fiamminghe delle vecchie tele, con le bende grigie al volto ed un rosario sgranato sul petto.

Ero imbarazzato, non sapevo quel che avrei domandato a questa donna che con immensa semplicità, con un passo si lieve è passata nella vita dei suoi simili lasciando le orme profonde della bontà umana posta al servizio della carità divina.

«Quando ero ricchissima...»

Ed invece dalla tenda, tesa come un sipario davanti alla porta d'una saletta accogliente, ecco mi venne incontro una donna giovane, bella di una bellezza umana, vestita con una eleganza aggiornata, eppure casta e semplice, dolce nella bendatura dei capelli sopra un viso d'ovale puro; una signorina di mondo e neppure suora di clausura. Bella, affascinante, ma di un fascino che si irradiava con una luminosità così comunicativa che piuttosto di stringere la sua mano col banale gesto borghese mi venne fatto d'inchinarmi e di restare così, in un gesto umile qualunque. La donna che si è ridotta alla povertà per amore del Signore parlò con voce d'oro; il suo francese era lento e chiaro ed inimitabilmente dolce, così come lo pronunciano i fiamminghi sui confini della Vallonia.

Mi accolse cordiale. Le prime parole che mi disse furono pronunciate in tono scherzoso:

— Quando ero ricchissima da me non veniva nessuno, nella casa nessuno. La mia governante faceva preparare vassoi di pasticceria finissima, e certa confetteria arabescata; il maggiordomo faceva sfavillare i grandi lampadari di Sèvres. Allora interessavo soltanto il circolo banale delle conoscenze. Adesso che sono così povera, che ho una così piccola casa, e per tutta luce queste lampade col paralume color fragola, e non sempre posso offrire un po' di tè caldo, viene tanta gente! Troppa gente, veramente.

— Perchè non fate scolpire sulla vostra soglia la parola delle clarisse: CLAUSURA?!

— I primi due anni ho infatti condotto una vita quasi monastica. Ma allora furono sparse leggende tristi, sul mio conto. Si volle trovare — disgusto della mondanità, amore deluso, monomania religiosa, fissazione misantropica — un motivo volgare al mio gesto. La mia volontaria clausura, divisa soltanto con la compagnia che andavo a tenere alle ammalate di Anversa e alle orfanelle raccolte nel nostro Ospizio, dava la stura a molti dipinti immaginari della mia tristezza. Pareva che si volesse far credere che bisognava essere almeno leggermente pazzi, o votati alla più desolata malinconia, per regalare tanto danaro al prossimo. Allora, siccome nessun voto mi legava, sono rientrata con passo calmo e sereno fra la gente, quel tanto che le consuetudini del beguinage lo consentono. Hanno visto che sono lieta, forse allegra, che non ho manie, che amministro giudiziosamente la mia piccola rendita... Hanno capito che il mio è stato un gesto normale, forse non l'ultimo di questa importanza, e certo non il primo, da quando San Francesco si spogliò di beni non solo, ma persino delle vesti, per beneficare i poveri.

— Mi hanno detto che non avete voluto più occuparvi delle opere pie fondate col vostro danaro...

— Naturalmente. Volevano farmi presidentessa, o alta patronessa, o direttrice perpetua delle sei fondazioni fra le quali ho diviso il mio patrimonio. In altri termini avrei seguitato a spenderlo io, secondo i miei criteri, e di quella ricchezza avrei continuato a disporre... No! Io ho cercato la povertà, ho voluto la povertà; ho inchiodato la mia vita a questa benevola croce della povertà, ed ho così inteso di offrire a nostro Signore tutte le rinunzie che la mia povertà portava con sè, così come avevo offerto agli uomini le mie ricchezze. Ci sono uomini di fede che portano per voto un cilicio rovente sulle carni, per penitenza estrema. Io mi sono lietamente addossato questo cilicio della povertà, e vi garantisco che per me ha la levità delle ali.

Un poetico racconto

— Permettete...

— No appunti, eh. Siete giornalista, avete fatto male a venire. Io ho ottenuto che mi lasciassero in pace, in questi ultimi anni.

(Sorride).

— Io sono venuto qui dopo aver sentito parlare di voi come della Santa delle fanciulle, ed anche addirittura della donna senza peccato...

— Scusatemi, non vi pare che per essere una santa io parli troppo bene? Troppo buon mondo? Voi credete, non è vero? Credete?... Ed allora perchè dite delle cose così sconvenienti?

— Io non le dico, le ripeto...

— Fate male. Non dovete. Io ho l'orgoglio di aver fatto in silenzio, con modestia, il mio dono.

— Con orgoglio?

— Sì (ride ora), e così ecco che non direte, pardon, che non ripeterete più che sono una donna senza peccati.

— Ma non vorrete negarmi di raccontare in Italia l'esempio che avete dato...

— Gentile amico, ma io so che proprio in Italia il signor Eastmann, che i miei conoscevano bene, ha regalato per i bambini poveri una fortuna assai superiore alla mia. S'è detto un gran bene di lui come filantropo. Null'altro. E null'altro, anzi nemmeno questo, io vi prego di dire di me. Io non ho meriti particolari. La vita non mi ha offerto che gioie. Tutto un mosaico di gioie, fra le quali però è incastonato profondo il dolore per la morte di mio Padre, di mia Madre, che erano così giovani, così belli, così teneri! Vedete, qualche volta sento ancora scivolare sulla mia testa la loro ineffabile carezza. Allora vado nel giardino di Anversa, all'ora nostra, quella che era la nostra ora di passeggio. Essi ritornano, mi prendono per la mano. Mi dicono insieme: Lilianetta cara, cara! Sorridono. Come sorridono! Poi andiamo per i viali, i nostri passi non fanno rumore. Sento scaldarsi le mie mani al tepore delle loro...

— Pare che raccontiate un miracolo.

— No, signore. Un po' di poesia, e la fede che un'altra vita raggiante ci aspetta, di là.

— Avete mantenuto relazioni con quello che era il vostro «mondo»?

— Volete dire con la gente ricca, molto ricca? Sì, in principio venivano a trovarmi per curiosità mondana, ancorchè il mio passaggio nel loro firmamento di lustrini fosse stato quello di una scialba meteora. Poi, adesso, molto meno. Vengono molti poveri, adesso, e quasi tutti vorrebbero offrirmi qualcosa, affidare a me la loro carità. Ma io ho più di quel che mi basta.

La sorella dispensiera

Allora le raccontai che il giorno prima una delle zitelle della comunità, una vecchina vestita di nero, alla quale m'ero rivolto per notizie, m'aveva detto: «Sì, santa è santa. E' buona, e come assiste i malati lei, non c'è nessuno. Primissima nella preghiera, senza che le si conosca un peccato, e gentile! Saluta la prima, sempre. Però, quei signori, tutti lo stesso, anche quando son santi. Perchè, lo vede? Essa da fine dei conti si è assicurata per tutta la vita 650 franchi al mese: e quanti non vorrebbero questo miracolo di una rendita riposante, sicura, tan tan, di 7800 franchi all'anno? Io, che non fo per dire, ho chiavi in mano di mezza la comunità, dispensa, lavoro e responsabilità che non mancano, ecco di che campo: 375 franchi al mese! La metà... E perchè non mette sul giornale anche me?».

La «donna senza peccato» ride, un suo riso fresco, limpido.

«Ha ragione» dice. «La poveretta merita più attenzione di me, poichè la povertà le pesa maggiormente».

Un po' di silenzio. Sulle pareti osservo un quadro luminoso: il Signore fra i bambini «Sinite parvulos...»; un fascetto di fiori pallidi è appuntato sotto una Immacolata di porcellana. Null'altro.

Portano del tè, caldo e un piatto di fette d'un fragrante pane di segala. L'offerta è fatta con semplicità signorile, la modestissima imbandigione, è d'una grazia inimitabile.

Poi, il congedo. S'è fatta sera. Nessun uomo può restare nel beguinage.

Ritornai il giorno dopo, non c'era. Seppi dalla sorella dispensiera, quella dei 375 franchi al mese:

«Giovedì. Va a fare la minestra per i poveri al convento di San Giacomo di Compostella. Poi con quelle mani di alabastro, pulisce e risciacqua quelle grandi marmitte, essa sola! Pulita da lei, tutti i giovedì quelle marmitte risplendono come oro, e i poveri dicono che quella minestra è la più buona della settimana. Per le marmitte, sì, pare un miracolo. Ci si son provati i campanari del Beffroi, e sudo suda non ci son riusciti a far splendere quel rame come sole. Ma la minestra, eh la minestra... Liliana compra tutti i giovedì quindici franchi di carote e di sedani in aggiunta al condimento delle suore, perchè al giovedì essa mangia solo quella minestra e altra spesa non fa per sè! Quindici franchi e anche venti! Con 650 franchi al mese, lo può fare; io, non potrei. Una Santa giovane! Ma io con 375 franchi al mese (e 5 che se ne prende lo Scabino del fisco) come farei? Eh, no, con 375 franchi al mese, la Santa non si può fare!».

E la zitellona se ne va, svelta, col suo rosario in mano. Sulla porta di Liliana Plessis tre ragazzine attendono, incantate. Le han portato dei fiori, fiori di quassù, bucaneve e gladioli.

(Continua)

Attilio Crepas

(Il primo di questa serie di articoli del nostro «Inviato Speciale» Attilio Crepas è stato pubblicato nella «Stampa Sera» di venerdì scorso 24 corr.).

L'ingresso al Beguinage di Lierre

Ecco la casa di Liliana Plessis: la porta è in fondo, a sinistra. La finestra al piano terreno dà luce alla saletta dove è stato ricevuto il nostro inviato speciale

---

La novella di "Stampa Sera"

Voli d'aquila e ali d'oca

Mohamed Ben Ali, a cavalcioni del paziente e fedele asino, non andò molto lontano. Aveva una gran fame, e, fantasticando sulle imbandigioni del Sultano, in quel giorno della festa, s'augurava di poterne raccogliere le briciole. Mohamed era conosciuto in tutto il paese qual uomo abilissimo nel trar profitto della ospitalità tradizionale dei suoi correligionari; invitato una volta, e ospitato che fosse, se la tavola cui si era assiso aveva meritato il suo consenso e la sua stima, era cosa certa ch'egli avrebbe saputo inventar il motivo, sfruttar la circostanza per risedervisi ancora più e più volte. L'aiutava la figura ventruta epperciò imponente, ma ancor più la inesauribile sua sfrontatezza.

Dunque con l'asino non andò lontano, perchè, ricordatosi dell'ospitalità concessagli un dì da uno sceicco ch'era ministro di palazzo del sultano, e tal ricordo coniugando con le fantasiose imbandigioni cui s'è fatto cenno, si risolse di tentare l'avventura. Non che s'avventurasse alla cieca entro il portone monumentale del palazzo sultanale, per ricercare del suo protettore; ma tirato l'asino in un certo vicolo che correva dietro il palazzo stesso, picchiò con discrezione a una porta ch'era per l'ingresso nella reggia dei ministri minori e della servitù; e al valletto che aperse, con cipiglio autorevole, ingiunse:

«Scortami dal mio amico, lo sceicco Ben Sliman, non senza avermi prima convenientemente annunciato. Gli dirai ch'io sono il suo fedele amico Mohamed Ben Ali, che giungo ora di molto lontano con la mia bestia, e che voglio festeggiare con lui il dì onomastico del nostro incomparabile signore e padrone».

Ben Sliman sorrise al pretensioso annunzio di cui per altro apprezzò tutta la finezza, e diede ordine che il viaggiatore fosse ospitato nel suo proprio appartamento e che la di lui bestia trovasse conforto nelle sue private scuderie.

Non molto andò che dall'alto del minareto, la voce del muezzin chiamasse i fedeli alla preghiera. Ben Ali fece con gravità le abluzioni; poi, pregustando gioiosamente la scorpacciata che l'aspettava, socchiuse gli occhi e, buon musulmano com'era, pregò devotamente Allah. Compiuto il rito, si presentò all'ospite e spiegando le mille ragioni d'affetto e di devozione che a lui l'avevano condotto implorò gli fosse concesso di sedere alla sua tavola.

«Ma sì, ma sì, — l'interruppe cerimoniosamente Ben Sliman — ma certo! Sennonchè oggi sarò alla mensa del sultano attorno alla quale non posso farti sedere, vile fellah qual sei. Ti prego di scusarmi se dovrai mangiar solo soletto. Ma tosto ordino che ti si apponti la mensa nella più bella sala del mio appartamento; e quando mangiato tu abbia, riposa nel mio letto, e Allah vegli sul tuo sonno!».

Un'ora più tardi, nel bel mezzo di un sontuosissimo salone, Ben Ali, servito da due prestanti valletti, pranzava. Gli portaron prima un grosso pezzo di tenera carne arrostita; e poi un bacile di carne in salsa che mai aveva assaggiata l'uguale; e poi ancora degli involtini di carne piccata di droghe, infilati in rosati ghiottissimi fichi. Ben Ali strabiliava: «Non avrei mai immaginato che questo sceicco fosse per concedermi accoglienze simili. Stordito che fui, a non bussar più spesso alla sua porta. In verità nessuno mai mi ha narrato che qui i visitatori fossero accolti in siffatte maniere... Ma non fa nulla. Se Allah mi conserverà in vita, farò del mio meglio per ritornare spessissimo...».

Crescendo poi la sua sorpresa con il succedersi delle portate, egli interrogò a più riprese i valletti: «A che debbo tanto favore? son trattato come un rumi di rango e di qualità! me ne compiaccio..... me ne rallegro...». Ma quelli, zitti; e sotto con una guantiera di datteri, e avanti con vassoi e boccali colmi di tè profumato di menta.

Alla fin fine, felice della sua sorte, Ben Ali non chiese che di dormire. Fu portato di peso, chè da sè non si reggeva, in un letto dalle coltri di seta; e cosparso di profumi rari, fu addormentato da angelici suoni spioventi da un nascosto paradiso.

Dormì ore e ore; dormiva ancora quando la notte chiarostellata avvolse la terra, quando la luna giocò con le grandi ombre azzurre di cui la notte aveva cosparsa la terra; dormiva ancora quando l'aurora rosata distese le belle braccia sul creato, annunciando festosamente la nascita del dì novello. Lo svegliò un valletto, che gli disse essere di già echeggiato il richiamo del muezzin per la preghiera.

Ben Ali, compiute le abluzioni, pregò, sorseggiò una tazza di caffè, espresse il voto di ringraziare le mille volte l'ospite magnanimo. Ma Ben Sliman era nel suo harem; non si poteva incomodarlo. Giusto, giustissimo! Ben Ali formulò allora i suoi più caldi ringraziamenti su un papiro affinchè di lui restasse nella casa un più concreto ricordo. E scese nelle scuderie per ritrovare il suo asino.

Ma invano cercò per ogni dove la bestia. Scudieri, palafrenieri s'unirono a lui nelle ricerche. Invano; l'asino non fu trovato neppur per le terre dei dintorni.

Infuriato Ben Ali tornò a palazzo; e s'aggirava urlando: «Figli di cani! Siete una masnada di ladri! Dov'è il mio fedele compagno? Chi ha rubato il mio asino? Siete dei banditi, siete indegni della benedizione di Mohamed...».

«Ti saluto Ben Ali, che Allah ti protegga — scappò fuori Ben Sliman, comparso come non si capiva — che ti accade? Che t'hanno fatto?».

E Ben Ali, accecato dall'ira, inveiva tuttavia: «Siete una masnada di birbanti! Mi avete rubato l'asino!».

«Il tuo asino, ma chi ti ha detto che te l'hanno rubato?».

«Non lo trovo più. Non può esser fuggito. Dunque me l'hanno rubato».

«Non dici il giusto, Ben Ali. Il tuo asino tu l'hai... Palpeggiati il ventre...».

Ben Ali portò le mani al ventre ancor colmo della mangiata del giorno innanzi e allibì.

«Ieri tu hai mangiato il tuo asino. Ma ciò nulla sarebbe stato, se tu non avessi offeso il sultano, nostro signore. Or tu l'hai offeso dicendo ladri e banditi i suoi servi e ancor me, il più umile di tutti i suoi servitori. Epperciò sei passibile di giudizio. Or tosto dal sultano sarai giudicato».

Tolto in mezzo da due giganteschi mori, dall'aspetto ferocissimo e armati fino ai denti, sbucati fuori non s'era capito di dove, il poveraccio fu tradotto innanzi al sultano ch'era assiso sull'alto del trono sontuoso e circonfuso di gloria. Attorno erano ministri e cortigiani. Uno di questi parlò movendo le gravi accuse contro il prigioniero. Quel giorno il sultano aveva molto da fare nè gli restava tempo da buttare; infatti, mentre il ministro parlava, egli scorreva attentamente certi papiri, evidentemente un grosso affare di stato.

«Basta — interruppe il signore la parola dell'accusatore — ne so abbastanza. Sia l'offensore impiccato per la gola e esposto alla berlina».

La sentenza fu tosto eseguita. Sul corpaccione penzolante, sulla pubblica piazza, di Mohamed Ben Ali furono appesi due cartelli. L'uno ammoniva: «l'accontentarsi è la magica bacchetta che muta le pietre in oro»; e l'altro sentenziava: «Impara a non volare da aquila se non possiedi che ali da oca».

E il popolo ammirò moltissimo la arguta saggezza del suo signore.

Nino Strona

Sei morti e otto feriti nell'investimento di un'auto carica di gitanti

S. Paolo, martedì mattino.

Si apprende che al passaggio a livello presso Caceres un autobus è stato investito da un treno passeggeri. L'autobus trasportava dei gitanti di ritorno dalle feste natalizie. Il passaggio a livello a funzionamento automatico non ha agito al momento del sopraggiungere del treno che, essendo il passaggio subito dopo una curva, investiva in pieno l'autobus. Si deplorano, a causa del tragico incidente, 6 morti e 8 feriti, mentre 4 persone uscivano miracolosamente incolumi dal disastro. Tra le vittime si trova l'autista.

Il dirigibile "LZ 130" pronto per maggio

Francoforte, martedì sera.

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, il nuovo dirigibile tedesco «LZ 130», in corso di costruzione nei cantieri di Friedrichshafen, sarà in grado già nel mese di maggio dell'anno prossimo di partire alla volta di Francoforte ed iniziare i primi viaggi di collaudo.

Dopo alcune settimane sarà ripristinato il servizio per l'America. Fino a tale data saranno pure terminati a Francoforte i lavori di costruzione del nuovo grande capannone, destinato quale rimessa per i dirigibili tedeschi.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

"STAMPA SERA" - SPORT

Ciclismo in cifre

Arrivi e medie nelle corse del 1937 - Siamo sulla buona strada, ma occorre migliorare ancora

Gaddo Giardini, il camerata cui è riservata la trattazione tecnica dei problemi e degli avvenimenti ciclistici su La Gazzetta dello Sport, ha avuto l'abilità e la pazienza di raccogliere dati statistici interessantissimi su uomini e corse dell'ultimo decennio e quinquennio. Lavoro di grande utilità, specie se da così ricco materiale si traggono le considerazioni che possono illuminare la situazione e l'attività del nostro sport nei suoi pregi e nei suoi difetti, per trarne ammaestramento per l'avvenire.

Molte corse e, quel che più importa, belle

In un primo studio Giardini ha raccolto i dati che riguardano il modo col quale si sono risolte e la velocità con cui si sono svolte le corse su strada degli ultimi cinque anni; egli ha fatto, cioè, la statistica degli arrivi frazionati o con gruppi non superiori a dieci corridori e con distacco, e quella delle medie raggiunte nelle corse per professionisti. E l'ha esposta in diagrammi che qui traduco in tabelle, l'una per gli arrivi, l'altra per le massime medie raggiunte.

Anno	Corse	Arrivi in gruppo di 10 con meno N.	Percent.	Arrivi con distacco N.	Percent.
1933	30	14	46,6	3	10
1934	60	30	50	7	11,6
1935	57	30	52,6	7	12,3
1936	49	16	32,6	7	14,3
1937	52	34	65,3	17	32,7

Anno	Corse piane e circuiti	Corse tipo	Giro d'It.
1933	40,560	36,432	30,045
1934	41,370	35,978	30,546
1935	41,800	36,339	31,365
1936	41,850	36,476	31,376
1937	40,306	37,408	31,368

Dalla prima tabella si può dedurre:

1) Che quell'artificioso ed esagerato aumento di corse per professionisti che si è avuto nel 1934, e contro il quale il sottoscritto si era apertamente schierato, dimostrando poi a base di cifre inoppugnabili che non si era affatto ottenuto il risultato sperato, è venuto in seguito contraendosi, e oggi siamo sulla cinquantina di corse all'anno, che sono ancora troppe piuttosto che poche.

2) Che la percentuale degli arrivi in meno di dieci si è mantenuta costante o bassa nel triennio 1933-1935, che è ancora paurosamente scesa nel 1936 e si è ripresa energicamente nel 1937. Il calo degli arrivi con distacco non si è avuto, invece, neppure nel 1936, mentre si è avuto l'aumento di più del doppio nel 1937.

Il progresso quantitativo di corse ha un valore discutibile: il professionismo esiste e in tanto ha ragione di esistere in quanto le grandi corse sono mezzo pubblicitario per l'industria; sono, quindi, i bisogni e le capacità di questa che automaticamente danno vita a quello e a queste; ogni sproporzione fra i tre elementi è dannosa all'uno o all'altro; oggi che l'industria ha le sue difficoltà per produrre quanto le è richiesto, sarebbe assurdo farle sopportare il peso di troppe corse e di troppi corridori; alle une essa rimarrebbe assente, agli altri mancherebbe il pane. Seguire, quindi, le condizioni del mercato e la potenzialità dell'industria è anche compito della Federazione se vuole che tutto l'organismo funzioni con organicità e senza spreco di forze. Non è tanto il numero che conta, quanto la qualità delle corse.

E, in relazione a questo, si nota nel 1937 un notevole e sostanziale miglioramento. Da che cosa esso deriva? Certo non è estranea la critica che, da prima isolata (mi ricordo d'averla cominciata a fondo dopo il disastro del campionato del mondo del 1933) è poco alla volta diventata generale e ha culminato l'anno scorso nel rilievo delle pessime caratteristiche delle nostre corse, dimostrato dal bassissimo numero di corse finite con arrivo di un gruppo di meno di dieci uomini, 16 su 49 (32,6%).

La ragione del miglioramento

Ma, a mio avviso, il miglioramento è dovuto in massima parte alla riforma del sistema di campionato italiano. Da anni andavo scrivendo che le più prove costituivano una vera e propria corsa a tappe, con l'inevitabile, gravissimo inconveniente di asservire a un capo tutti i gregari, o sia dal momento della partenza o da quello in cui un uomo della squadra prendeva il sopravvento in classifica. E a ogni corsa in linea valevole per il campionato, si può dire, portavo la dimostrazione di questa semplice e lampante verità che ci si ostinava a non voler riconoscere e che alcuni ancora disconoscono quando, per la smania di una maggior garanzia di avere il vero campione (garanzia che si può sempre dimostrare coi fatti inesistente anche con più prove; e si è visto quest'anno, anzi, che Bartali non sarebbe stato campione attraverso il Trofeo dell'Impero, mentre lo è stato con la prova unica) sostengono o il ritorno al vecchio sistema o la adozione delle tre prove di genere diverso, per le quali nessuno ancora ha saputo trovare un sistema di classifica logico e sportivo, per la semplice ragione che non si possono addizionare fattori eterogenei.

E' bastato sciogliere le singole gare dal legame che ne faceva, ripeto, una prova a tappe; è bastato fare in modo che le Case non avessero interesse di vincere con Tizio piuttosto che con Caio; è bastato ridare libertà ai corridori per riavere corse combattute, per rianimare lo spirito d'iniziativa, per portare dal 16 al 66 per cento la proporzione delle corse finite con arrivi ristretti, e dal 14 al 34 per cento quella delle corse vinte con distacco. Questo più che raddoppiamento degli episodi che denotano combattività e animazione è dovuto, ripeto, allo svincolamento delle grandi corse dal laccio di una formula che le soffocava e le uccideva.

Questo miglioramento è confermato dalle medie, per quanto, si capisce, in proporzione minore e più nella massa che come primato. Su 53 corse, le sole 8 si è tenuta una media inferiore ai 30, e, di queste, cinque sono state le più dure tappe del Giro d'Italia. L'abbassamento del livello massimo in corse piane o circuiti ha poca importanza che queste manifestazioni vanno perdendo di sportività e si riducono come a spettacoli. Notevole, invece, il nuovo primato di Del Cancia nella «Sanremo» con 37,403, cioè quasi un chilometro più del precedente. In quanto al miglioramento di media nel Giro d'Italia, dovuto a Bartali, si può dire che è minimo e proporzionalmente inferiore al tono di combattività della corsa. E ciò può servire a dimostrare che altro è velocità e altro combattività, e che è questa, non quella che provoca gli arrivi ridotti o con distacco. Di questi ultimi tengono il primato in stagione Bartali e Bizzi, con tre.

Il miglioramento del nostro ciclismo come tono agonistico è, dunque, in atto da un anno. Basterebbe questo per dire che non è ancora compiuto; e, a convincersi che si può e si deve ottenere ancor di più e di meglio, basta dare un'occhiata a quanto avviene all'estero, dove gli arrivi in più di dieci in corse classiche si può dire che non ne avvengano. E nel Giro di Francia ultimo, su 26 tappe (calcolate le frazioni ed escluse quelle a cronometro) ben 17 finirono con meno di dieci uomini (65,5%) e ben 13 con distacco (50%). Nel Giro d'Italia queste percentuali furono rispettivamente del 38,7 e del 35,5. Queste cifre dimostrano che oltr'Alpi già si ottengono in corse a tappe (nelle quali intervengono gli elementi di cui ho fatto cenno sopra) risultati che noi ancora non otteniamo in corse in linea. Ma siamo anche noi sulla buona strada; perseverandovi, riavremo un ciclismo vivo e vivace, che è quello che vogliono gli sportivi e il solo che interessi, che appassioni, che abbia ragione di esistere.

Giuseppe Ambrosini

Uomini ed episodi

Incontri «truccati»

Leon See ha scritto un libro di presunte «rivelazioni» per spiegare come si deve guidare un «peso massimo» per fargli superare senza danni il pericoloso periodo del tirocinio. «Il «peso massimo» ha, presso a poco, la stessa resistenza ai colpi dei pugili delle altre categorie. La resistenza è, infatti, affidata al sistema nervoso, la cui solidità non è in rapporto nè col peso nè con la forza muscolare del soggetto. Ma i colpi che il peso massimo riceve sono assai più forti di quelli che toccano agli altri; questa è la ragione che rende relativamente breve la carriera dei colossi. Nella maggior parte dei casi il «massimo» resta «suonato» prima di aver imparato a boxare. Dato, dunque, che il periodo più pericoloso è quello iniziale, ho pensato di risparmiare a Carnera un inutile logorio mettendogli di fronte avversari innocui o addirittura pagati per «coricarsi». Mi sia perdonata la frode in grazia dello scopo che mi ero prefisso». *Nel volume si trova la lista che Leon See ha tranquillamente compilato dei combattimenti «sinceri» e di quelli «truccati» sostenuti da Carnera sotto la sua direzione. Dei trentun combattimenti sostenuti da Carnera nei primi tre anni della sua carriera di pugilista, quattro soltanto furono regolari, e cioè, i due con Diener e quelli con i negri Chevalier e Godfrey. Va detto che Carnera, il quale nulla sapeva di tali macchinazioni, prese sempre sul serio tutti gli incontri, i sinceri ed i truccati, e forse la verità su se stesso non la seppe che leggendo il libro intitolato al suo nome.*

Il limite massimo

Il maggiore Albert Stevens dell'aviazione americana non crede che la velocità aerea possa superare il limite massimo di 450 miglia all'ora. Parlando al Kiwanis Club di Atlantic City il noto esploratore americano della stratosfera ha spiegato le ragioni fisiche che si oppongono al raggiungimento di velocità che superino quella del suono. Quando ci si avvicina alla rapidità del suono, l'aria oppone, al corpo che l'attraversa, la stessa resistenza di una muraglia di pietra, e tale resistenza aumenta in ragione del quadrato della velocità. E' perfettamente inutile sottrarsi alla resistenza dell'aria salendo a quote altissime, poichè più si va in alto più aumentano le difficoltà aerodinamiche a causa della rarefazione dell'atmosfera. Le eliche degli apparecchi che volano nella stratosfera sono munite di pale aventi una superficie doppia o tripla di quelle regolari, onde permettere una maggiore presa nell'aria rarefatta. Il rapporto del peso dell'elica a quello dell'apparecchio aumenta dal tre al quindici per cento. Il limite teorico della velocità dell'elica è fissato dallo Stevens al settantacinque per cento della velocità del suono, che è di 1100 piedi al secondo, vale a dire circa 1200 chilometri all'ora. La velocità teorica massima dell'apparecchio a 10.000 metri di altezza verrebbe ad essere di circa 450 miglia all'ora. Oltre quel limite l'elica si fermerebbe.

Elogio dei dilettanti

Benny Leonard, che fu in non lontani tempi un pugile di meritatissima rinomanza, ha voluto, imitando Joe Louis e Barney Ross, offrire una coppa al vincitore del titolo dei «leggeri» nel torneo pugilistico dei dilettanti di New York. Con questo bel gesto l'excampione ha confermato l'attaccamento profondo che lo lega al pugilato. Ma quello che è opportuno mettere in rilievo è il giudizio che Leonard ha dato dei dilettanti da lui visti sul «quadrato»:

«I dilettanti di oggi sono migliori dei professionisti di vent'anni or sono. Essi affrontano tutte le difficoltà e si battono con il cuore in gola per la sola gloria. Rinnovano le gesta dei più famosi pugili di un tempo e sono ammirevoli per il disprezzo del pericolo che li sospinge alla lotta con un coraggio leonino. Quando fui opposto a Freddy Welsh per uno dei più importanti incontri della mia carriera, non ricevetti che pochi dollari. Uscivo allora allora dalle file dei dilettanti ed il compenso finanziario non mi interessava che relativamente. Mi bastava un giudizio favorevole, l'applauso della folla, il consenso dei critici. I dilettanti non cercano di più. Sono paghi se un esperto stringe loro la mano con gesto amichevole, se un impresario promette loro un bel combattimento. Nel pugilato professionistico v'è ben poco di tutto ciò. Ecco perchè gli incontri dei dilettanti sono più spontanei e più interessanti degli incontri dei professionisti.

Avventure di Eleonora

I giornali americani narrano, in colonne e colonne, le avventure o, per meglio dire, le disavventure matrimoniali della nuotatrice Eleanor Holm, quella stessa per la quale già si fece tanto chiasso all'epoca delle Olimpiadi di Berlino. Sposata ad un canterino della radio, Eleonora desidererebbe essere libera per passare a nuove nozze con l'impresario di riviste Billy Rose. Dicono i giornali americani che molte altre campionesse di nuoto hanno avuto peripezie matrimoniali del genere. Nel caso della Holm le cose sono complicate dal fatto che anche il nuovo aspirante marito è già legato coniugalmente con l'attrice Fannie Brice, la quale non vuol saperne di sciogliere il nodo. Riluttanza veramente strana in un'attrice di Hollywood...

Notizie in fascio

L'Automobile Club del Massachusetts assicura che l'uomo sposato guida molto meglio dello scapolo...

L'Automobile Club Internazionale ha ventilato l'idea di organizzare il giro del mondo in automobile. Circa 25 mila miglia con il seguente itinerario: Parigi-Calcutta in auto, Calcutta-Penang in piroscafo, Penang-Bangkok in treno, Bangkok-Sciangai in auto, Sciangai-Kobe in piroscafo, Kobe-Yokohama in auto, Yokohama-San Francisco in piroscafo, San Francisco-New York in auto, New York-Havre in piroscafo, Havre-Parigi in auto.

Dopo di aver battuto Thomas, Schmeling non si concederà un lungo riposo. Incontrerà Ben Foord a Londra in febbraio e Walter Neusel in aprile ad Amburgo. Dopo il combattimento con Neusel, Schmeling prenderà il primo piroscafo in rotta per New York per prepararsi all'incontro di campionato con Joe Louis in giugno. Si dice, intanto, che l'intensa attività annunciata da Schmeling sia valsa a scuotere la strana apatia di Louis, il quale ha chiesto a Mike Jacobs, a mezzo dei suoi procuratori, di fornirgli alcuni incontri di preparazione.

Dorothy Round, campionessa di Inghilterra, è al primo posto nella classifica formulata dalla «British Lawn Tennis Association». Nella categoria maschile Henry Wilfred Austin è passato al primo posto, rimpiazzando Fred Perry.

Elleci

I ciclisti di Praga dovranno superare i 14 anni

Praga, martedì sera.

La Commissione del comune di Praga sta preparando una serie di disposizioni per regolare il traffico delle biciclette nella capitale cecoslovacca. Fra gli articoli del nuovo regolamento — scrive l'Agenzia Centraleuropa — ha destato grande scalpore quello che proibisce ai minori di 14 anni l'uso della bicicletta.

Roma-Berlino in ventitre ore

Berlino, martedì sera.

A partire dal 15 maggio dell'anno prossimo la durata del viaggio Roma-Berlino, via Brennero-Monaco, sarà ridotta di 4 ore e 16 minuti. Il rapido R 26/56/D 86 in partenza da Roma alle 14,30 — scrive l'Agenzia Centraleuropa — giungerà a Monaco alle ore 6,24 e alla capitale del Reich alle 13,26. L'intera durata del percorso Roma-Berlino sarà quindi di 22 ore e 54 minuti.

LA MODA

Abiti da pomeriggio con gioielli ornamentali

Come abbiamo più detto l'abito da sera è una necessità in questo periodo della stagione invernale, ma non è meno necessario l'abito elegante da pomeriggio, e specialmente oggi che si tenta perfino di lanciare per giorno l'abito lungo fino a terra. Sono passati i tempi in cui era di moda l'essere vestiti da mattina anche per «pomeriggio elegante», si era arrivati al punto che le signore più moderne mettevano un completo a giacca da passeggio per un tè dansante, e magari ballavano con una sciarpa di lana al collo, ed era un segno di buon gusto andare a teatro con un cappotto sportivo e una maglia tipo montagna, oggi invece quel genere di abbigliamento si porta solo per mattina, la moda del pomeriggio diventa sempre più femminile, ricca e complicata. Come s'abbinano molto di volta sono parecchie case di alta moda che lanciano l'abito lungo anche per giorno, benchè i modelli a sottana corta siano sempre i preferiti per la loro comodità. Questo tipo di abito porta spesso grandi guarnizioni di ricamo; alle cinture di velluto, applicazioni di grandi fiori in metallo laminato a ciniglia, rabeschi in spighetto di seta ed in velluto, ma la grande novità della moda sta nel guarnire l'abito da pomeriggio con grandi collane, lunghe catene e cordoni di seta che prendono il posto del ricamo; naturalmente il modello deve essere semplice e liscio, tutta la sua ricchezza consiste in questo genere di guarnizioni: con un modello in panno nero porterete una lunga collana formata da grandi fiori in metallo dorato, attaccati un all'altro per mezzo di un piccolo anello d'argento; con un abito in crespo marrone metterete una lunga collana [illegible]; [illegible] collane fatte di pietre quadrate e a diverse tinte, ma sempre lunghe e pesanti; se il vostro abito ha le maniche lunghe portate due alti braccialetti che formano polsino; certi modelli veramente originali hanno

al collo un vero e proprio collare tutto in pietre colorate e brillantini, con le manopole uguali; altri portano tre collane assolutamente diverse, come per esempio una di grosse perle rosa, un'altra a catena di metallo dorato e la più lunga di larghe ametiste cerchiate di strass, sembra un'accozzaglia di gusto più che dubbio, invece sopra un abito scuro tutte queste diverse tinte formano un insieme molto moderno e veramente nuovo.

Anche i cappelli che accompagnano gli abiti da pomeriggio sono spesso guarniti in questo modo; vedremo dei piccoli modelli a «pan di zucchero» con il cocuzzolo cerchiato di strass e di corallo, oppure un cappellino di velluto marrone guarnito di una catena di metallo dorato che gira a spirale dall'alto al basso, e anche un turbante in raso e velluto tempestato di larghe piastre di ametista.

Bentivoglio

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Trenta secondi* di A. De Benedetti

La Compagnia Falconi-Besozzi mette in scena questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la prima novità della stagione: *Trenta secondi*, commedia in tre atti di Aldo De Benedetti, desunta dal film *Trenta secondi d'amore*, dello stesso autore.

CARIGNANO

L'urlo* di De Stefani e Cerio in popolare — Domani: *Il mercante di Venezia

Questa sera la Compagnia Benassi-Morelli riprende, in recita a prezzi popolari, *L'urlo*, l'avvincente commedia di De Stefani e Cerio, che, nella forte interpretazione di Memo Benassi, ha dovunque riportato grande successo. Domani sera la Compagnia darà la prima recita de *Il mercante di Venezia* di Shakespeare, che, in due consecutivi Festival del Teatro a Venezia, procurò allo stesso Benassi, per la sua impareggiabile interpretazione, l'entusiastico plauso di critica e di pubblico. La Compagnia che ora fa capo all'egregio attore e alla Morelli lo ha recentemente riportato sulle scene di altre città e il successo si è pienamente rinnovato. Non si tratta, infatti, soltanto di una grande opera d'arte, ma di una opera teatrale avvincente e divertente, che ha sempre attirato, nelle più varie interpretazioni, l'interesse di ogni pubblico e suscitato intense emozioni. L'annuncio ha destato anche da noi la più legittima curiosità, e l'attesa è perciò vivissima.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 16,40: La camerata del Balilla — 17,15: Concerto del pianista Nunzio Montanari — 18,45-19: S. E. prof. Aldo Castellani: «Medicina Tropicale» — 19,30: Musica varia — 20,20: Conversazione dell'On. E. Coselschi — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Don Pasquale», opera in 3 atti di G. Donizetti; diretta dal M.o Guarnieri.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,25: Società Corale di Ferrara — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: Mezz'ora di musica da concerto — 21: «Mi hanno rubato i documenti», scena radiofonica di Paolo Bernard — 21,15: Concerto bandistico diretto dal M.o Emilio Arlandi — 22,10-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi — 22: Conversazione di E. Lombardi — 22,15: Concerto del Piccolo coro polifonico diretto dal M.o R. Sommma — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Vienna: 20,45: Serata teatrale — **Bruxelles** I: 22,15: «Le maître de chapelle», opera di Paer — **Lille:** 21: «Per finirla con la vita», di Balter — **Radio Parigi:** 21,15: «Aline», commedia di Leon Ruth — **Amburgo:** 20,10: Musica da ballo.

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

1
2
3
4
5
6
7
8

NB. - In ogni colonna dovranno comparire lettere uguali.

1) Certo un uomo reputato
2) Del tempo ch'è sprecato
3) Quel che adora e si prostra
4) Di lor senno non fan mostra
5) Ratto brilla all'orizzonte
6) Non è colle, non è monte
7) Qui Fernando, [illegible] scacchiata
8) Il mantello del trappista

LOSANGA MAGICA

1) Operaie e pur regine
2) Che non possono bruciare
3) E' l'arguzia... nel liquore
4) I colori suol mostrare
5) Qui la Mosa volge al fine

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

S	O	I	A	■	T	R	I	F	O	G	L	I
P	I	O	■	G	R	A	N	I	R	E	■	B
E	L	■	C	A	I	M	A	N	I	■	B	E
S	■	G	E	T	T	O	N	E	■	M	A	R
S	P	I	N	T	O	N	E	■	N	O	C	I
O	R	A	T	I	N	A	■	C	I	R	C	A
■	I	C	O	N	E	■	B	O	E	M	I	■
E	M	O	N	A	■	N	I	R	V	A	N	A
M	U	S	I	■	D	I	A	V	O	L	I	O
I	L	A	■	F	I	E	S	O	L	E	■	N
L	A	■	D	I	A	M	I	N	E	■	P	I
I	■	T	E	O	R	E	M	I	■	C	O	D
A	L	T	A	R	I	N	O	■	S	P	I	E

Sciarada: Do - Cile - Docile

Frin

Appendice di STAMPA SERA (56

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

— Eh! ma i nomi non sono molti.

— Sarebbe una traccia... Volete che guardiamo insieme?

La proposta non dispiacque a Montmeillan. La sua pigrizia innata gli avrebbe impedito di procedere da solo a quel lavoro di eliminazione. Aiutato e stimolato da un estraneo, si rassegnava.

Tuttavia, propose:

— A una condizione: che accettiate, sincero, un bicchiere di porto... Ne ho di eccellente...

Meriat, malgrado le sue sofferenze, non potè reprimere un pallido sorriso:

— Sia pure.

Alcuni minuti dopo, Paulo Meriat aveva in mano un libro di indirizzi aperto alla lettera A e leggeva ad alta voce, uno per uno, i nomi iscritti. Ogni persona veniva, per tal modo, passata al setaccio dei ricordi di Montmeillan.

[illegible] incontrato [illegible]. Non si [illegible] molto [illegible] invece, [illegible] si era [illegible] era [illegible] momento [illegible] la lettera.

Il lavoro di eliminazione durò a lungo. Ma quando Meriat uscì dalla casa di Montmeillan aveva in mano una dozzina di nomi di uomini e donne che, a rigore, avrebbero potuto sottrarre il biglietto di «Cri-Cri». Il lavoro di spoglio era stato condotto a termine.

Meriat non sapeva ancora che cosa avrebbe fatto del prezioso documento. D'altra parte, era costretto ad attendere l'indomani per agire perchè la sera cadeva e si avvicinava l'ora di presentarsi al lavoro.

CAPITOLO XXI.

Rochefons smascherato

Nel suo ufficio austero, fra i piani, i lucidi, i progetti che ingombravano la scrivania e che quel mattino erano seppelliti da un mucchio di giornali, febbrilmente scorsi e altrettanto febbrilmente abbandonati, Eugenio Verdier era immerso in una profonda meditazione.

In pochi mesi, era invecchiato di dieci anni: le spalle incurvate, il colorito terreo, il viso solcato da rughe profonde. L'intelligenza era rimasta intatta ma l'industriale era soggetto talvolta a distrazioni, se non proprio assenze. Dopo il dramma svoltosi a «Radio-Lutèce» trascurava persino il lavoro, per avere il tempo di divorare i grandi quotidiani di informazione, lui che, da molti anni, leggeva soltanto giornali tecnici.

Nel suo cervello era una ridda di pensieri tumultuosi. L'odio che nutriva nei confronti di Raimondo Bussanges, dopo la scena nel corso della quale aveva scoperto il tradimento di Cristiana, si era alimentato di numerosi, nuovi elementi ed era stato ravvivato dal duello e dal processo.

Anche l'obbligo di versare alla moglie divorziata la metà delle sue sostanze l'aveva impacciato negli affari, già compromessi da quella serie di scandali. Gli stabilimenti di Verdier, un tempo così fiorenti, attraversavano un periodo di marasma e lavoravano a rilento: non era ancora la rovina, ma era già cominciata la fase delle difficoltà, degli imbarazzi di tesoreria, degli espedienti per fronteggiare le scadenze.

Ma più ancora che per le disavventure commerciali che colpivano la sua azienda, Eugenio Verdier soffriva di una ferita segreta: gli è che amava ancora, in silenzio, la donna che lo aveva tanto odiosamente tradito.

Nessuno sapeva che quell'uomo creduto forte nella sventura, dopo la dipartita della moglie soffriva di pene terribili: nessuno sapeva le lagrime straziantI versate nelle notti insonni. Ogni tappa trionfale di Raimondo Bussanges, rumorosamente proclamata, gli aveva recato una nuova sorsata di fiele. E questo rancore era originato non tanto dal successo arriso all'inventore dell'*Altissimo*, quanto dalla fortuna toccata all'amante di Cristiana.

In luogo di cercare di dimenticare e di chiedere all'ignoranza dei fatti e delle gesta del fortunato rivale un po' di calma, Eugenio Verdier si era dato a seguirne minutamente fatti e gesta, provando uno strano benessere nel tener sempre viva la sofferenza che lo torturava.

Così, la sera della conferenza destinata ad essere interrotta tanto tragicamente, era in ascolto su Radio-Lutèce. L'improvvisa e, in un primo tempo, misteriosa morte di Raimondo Bussanges aveva destato in lui una sensazione assai diversa da quella solitamente procurata dall'inopinata interruzione di una trasmissione. Non aveva provato pietà alcuna per l'uomo che, ricorrendo alla seduzione di una vigorosa personalità, gli aveva rubato la donna che portava il suo nome, e più tardi lo aveva spogliato di una parte della fortuna.

Per lui, quell'uomo era giudicato e condannato; il destino si era incaricato dell'espiazione e Eugenio Verdier non poteva che rallegrarsene.

Lungi dal compiangere Cristiana, si compiaceva di immaginare l'abbattimento in cui doveva averla piombata la sanguinosa congiuntura e cominciava ad accarezzare la speranza, ancora indistinta, di vederla un giorno ritornare.

(Continua)

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (82

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

L'Ente di Previdenza per avvocati e procuratori

Tra quanti anni la cassa pensioni? — Si aspetta l'esattore, ma noi crediamo che egli non verrà

Giorni fa, su questa colonna, ci proponemmo di richiamare l'attenzione sulla opportunità della previdenza nelle categorie professionali. A giudicare dalle lettere pervenuteci le nostre osservazioni suscitarono il più vivo interesse. Le riprendiamo oggi, con particolare riferimento — come avevamo annunciato — agli avvocati e ai procuratori. [illegible]

Le nostre ragioni

[illegible]

Patti chiari...

[illegible]

[illegible] *terio caritativo, per impostare la vita dell'ente su di un criterio contrattuale. Va da sé che contratto vuol dire libera volontà; e cioè non più previdenza obbligatoria (almeno nelle forme fin qui prospettate), ma previdenza facoltativa.*

Oggi l'ente — e si riprometterebbe di continuare così ancora per anni ed anni — non ha per nulla la base contrattuale da noi propugnata, ed è caritativo. Caritativo vuol dire, per fare un esempio, che se l'avvocato X versa in cattive acque può avere un contributo: ma a patto di gettare la maschera dell'uomo dignitoso, sicuro di sé, dell'uomo insomma che fa con la sua famiglia tre pasti al giorno, e di dire ai camerati del Sindacato: «signori, ho fame». Fin qui, per chi non apprezzi certe sensibilità, pare non vi sia niente di male. Ma il male invece può già esserci, appena appena si guardi chi paga di sua borsa quel contributo. Concorre a pagarlo ad esempio l'avvocato Y, il quale guadagna giusto giusto come X; però in casa sua l'abitudine dei tre pasti tutti l'hanno perduta in tempo, e lui quel discorso ai camerati del Sindacato non lo farà manco a morire.

Non si dica che noi speculiamo su casi patetici, più o meno abilmente prospettati. A volerlo si potrebbero tratteggiare casi ben più paradossali. Del resto poi un ente dovrebbe funzionare in modo che la possibilità di situazioni simili non si verificasse mai; bisogna cioè che l'ingiustizia non soltanto non capiti, ma che anche non possa capitare. Invece nessuno vieta la speculazione del più sfrontato, come nessuno vieta la sofferenza senza conforto del più riservato e timido. E poi, ce lo si lasci dire, è proprio quel patetico che irrita; il pensiero odioso che si dà non a chi ha il diritto di avere, ma semplicemente il diritto di chiedere; il pensiero che un ente fa su fior di milioni, si installa in sedici locali, ha insomma — com'è naturale — una sua burocrazia oltreché un suo patrimonio; e tutte le pratiche debbono avere, per varcare quella soglia, a guisa di marca da bollo, il segno, sia pure soltanto ideale, di due lagrime e di un sospiro. Per noi questa non è previdenza. Non lo è nemmeno per la maggior [...]

[...] *l'ente sarebbe in grado di offrire condizioni più vantaggiose di quelle di una qualunque società; ma anche perché la liquidazione avrebbe luogo in una atmosfera di cordiale cameratismo, e sarebbero escluse quelle eccezioni pretestuose cui le società — costituite a scopo di lucro, a differenza dell'ente sindacale — possono fare talora ricorso.*

Se poi si volesse proprio pensare a forme obbligatorie, sarebbe facile stabilire una quota minima da considerarsi appunto obbligatoria per tutti gli iscritti al Sindacato. Oppure potrebbe rimanere una specie di cassa di soccorso, col compito di provvedere ai casi più urgenti e disperati; e a questa cassa potrebbero essere versati contributi obbligatori sì, ma — aboliti quelli personali — soltanto gli altri pagati con le cosidette marche di Cicerone e con le percentuali sulle retribuzioni per incarichi conferiti dall'autorità giudiziaria.

Problema complesso

Il problema è — per quanto, a nostro avviso, non difficile — indubbiamente complesso; e non se ne può prospettare l'intera soluzione nello spazio di un articolo. Ma ci sembra proprio che essa debba venir cercata nel senso da noi indicato. E non soltanto da noi, ma dalla grande maggioranza degli avvocati e dei procuratori; i quali oggi pagano mal volentieri, e spesso anche non pagano. I giovani hanno l'impressione di versare contributi di cui maggiormente profitteranno i vecchi; i vecchi temono di non fare in tempo ad avere la famosa pensione; i professionisti più intelligenti, che lavorano di più, pensano per proprio conto ad assicurarsi l'avvenire, e provano avversione per un ente che li tassa per soccorrere i professionisti meno capaci e più sfortunati; questi ultimi infine pensano che loro dovrebbero essere i mantenuti dell'ente, e non i mantenitori, e quindi o non pagano o tirano moccoli per pagare. Quattro tipi di professionisti; e l'ente non è gradito a nessuno. Quattro tipi; e chi volesse poi fare i tipi misti avrebbe da divertirsi.

Ma noi qui non ci vogliamo divertire. Vediamo piuttosto quale rimedio pensa l'ente di trovare per questo male (per noi, ci capisce, non è un male, ma il sintomo di un male ben più grave, che è nell'ente). Ma pensa e dice e scrive: per chi non vuol pagare, venga l'esattore. Ed ora pare ci sia un fatto nuovo; e cioè pare che il tanto temuto esattore, del cui giungere si aspetta l'annuncio da un giorno all'altro, non verrà. Nello scorso nostro articolo questo era, su per giù, un suggerimento, o magari un voto; oggi è già qualche cosa di più, per quanto sia ancora qualche cosa di meno di una notizia. Diciamo con esattezza così: noi ci potremo sbagliare, ma crediamo che l'esattore non verrà. Lo scriviamo non senza compiacimento; e non soltanto perché ciò riuscirà gradito a molti, ma anche perché — ci pare — è un passo verso migliori forme di previdenza. Ed è anche, a un tempo, una garanzia se, costretto a rinunciare alla più energica delle forme di coazione, l'ente sarà indotto a servirsi maggiormente della persuasione; vogliamo dire di forme di previdenza che nel riuscire gradite agli interessati avranno già la prima ed essenziale prova della loro bontà.

Conquistata una relativa sicurezza contro il sopraggiungere degli anni tardi e dei mali, la classe forense raggiungerà un più alto livello professionale; resa più sicura la famiglia nella sua sacra continuità, ne trarrà vantaggio il valore etico della professione e della vita intera. Ispirati a questo ideale non abbiamo esitato a scrivere completo il nostro pensiero, perché non manchi, alla realizzazione di un'impresa di tanta importanza, anche il più modesto dei contributi.

gio. moc.

La visita del Podestà ai lavori per la Mostra della montagna

Il Podestà Gr. Uff. Ing. Ugo Sartirana si è recato a visitare i lavori in corso per la Mostra della Montagna, la cui organizzazione è entrata ormai nella sua fase massima di realizzazione.

Lo stato avanzato dei lavori ha permesso al Podestà di farsi un'idea pressoché esatta di come la Mostra della Montagna apparirà al visitatore, dal salone delle Forze Armate alla sala delle «Pietre Miliari dell'Alpinismo», dall'Albergo e dal Villaggio Alpino, nella località del Campeggio e dove sorge la Baita, alle sezioni Turismo e Industria.

Oggetto di particolare attenzione, durante la lunga e minuziosa ricognizione, è stata la sala cinematografica, ove, come è già stato pubblicato, verranno proiettate pellicole di eccezionale interesse per chi ama le montagne. Delle pellicole verranno fornite dal Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale del Turismo, e da altri Enti. Nei programmi che il pubblico potrà ammirare nel cinema della Mostra della Montagna, figurerà la pellicola delle Olimpiadi di Garmisch ripresa dagli operatori della L.U.C.E., che riproduce, fra l'altro, la trionfale corsa della nostra pattuglia militare.

L'attenzione dell'Ing. Sartirana è stata inoltre richiamata dal locale riservato all'«Alpinodromo», situato in fondo alla galleria.

La «Montagna Tipo», comprendente i passi più difficili, è in costruzione in un paese montano della nostra provincia, sotto la guida di tecnici eminenti. Nei prossimi giorni potrà essere posta «in loco». Sui pendii di questa montagna in miniatura (7 m. di altezza) alcune celebrità dell'Alpinismo offriranno interessanti dimostrazioni di come si scala una parete e inizieranno i neofiti ai segreti dell'alpinismo.

Dove è andato a finire il testamento di "Giôanin„ il formaggiaio di Porta Palazzo?

Quindici anni di lite fra tre fratelli

Quindici anni or sono in una modestissima casa vicina a Porta Palazzo decedeva certo Giovanni Artugo di 68 anni, meglio conosciuto col nomignolo di «Giôanin» il formaggiaio di Porta Palazzo. Quando morì, il popolino valutò i suoi beni ad oltre mezzo milione. Non si era sposato Giovanni Artugo e da anni i suoi genitori erano passati a miglior vita. Aveva, è vero, tre fratelli ma non ne conosceva e non ne amava che uno: Carluccio col quale conviveva e col quale divideva la sua intensa giornata di lavoro.

— Carluccio continuerà la tradizione famigliare — diceva spesso. — Ingrandirà col denaro, con tutto il denaro che gli lascierò in eredità, l'azienda. Ho provveduto a tutto: non voglio che succedano guai alla mia morte. Il testamento è fatto, chiaro, inequivocabile; non vi sarà nulla a ridire: data, firma, scritto tutto da me. Voglio che ogni mio bene materiale vada a Carluccio... Cesare ed Adolfo si sono fatti la loro strada, da soli, senza bisogno del mio aiuto. Stupidi che sono stati! Ma, già, così non abbisognano delle mie miserie...

Carlo cercava di calmarlo.

— Non pensare alla morte, Giovanni. Ci pensa già il Signore per tutti noi!

L'amara sorpresa

Ma una mattina, quindici anni or sono, Giovanni Artugo fu trovato stecchito nel suo letto per paralisi cardiaca. Ai funerali, modestissimi, intervennero i parenti tutti, in prima fila, i tre fratelli Carlo, Cesare, Adolfo. Accompagnata la salma all'estrema dimora i tre fratelli si radunarono e scartabellarono le vecchie carte del defunto, ma non rinvennero alcun testamento. Accertarono solo che fra beni mobili ed immobili la sostanza del defunto ammontava ad oltre 650.000 lire. Carluccio rimase male; non sapeva darsi pace del mancato ritrovamento del testamento del quale tante volte aveva parlato il fratello: rovistò ancora, mise tutto sossopra, visitò tutti i notari della città: il testamento non si trovò.

— Ma allora? si domandava amaramente. E' mai possibile che Giovanni abbia mentito? Eppure l'ha detto ad almeno venti persone di aver testato interamente a mio favore.

Pensa e ripensa gli balenò il dubbio che il testamento fosse stato sottratto dai due fratelli e li denunciò al Procuratore del Re, ma vennero assolti per insufficienza di prove. Consigliatosi con un legale iniziò quindici anni fa una causa civile per ottenere dal Tribunale quella giustizia cui credeva di aver diritto e cioè una sentenza che lo riconoscesse erede universale dei beni del defunto fratello. In corso di causa dedusse a prova per testimoni che più e più volte il fratello Giovanni aveva dichiarato di aver testato a suo favore a titolo universale non solo ma che il chirografo era stato scritto di suo pugno, era datato e sottoscritto. Anzi offrì persino di provare che un intimo amicone del defunto aveva persino letto il chirografo che era in piena regola ed aveva tutti i crismi della legalità. Ma ecco incominciare i guai, quei guai che tanto aveva paventato il defunto. Il Tribunale ammise le prove dedotte dal Carlo ma su ricorso dei due fratelli la Corte d'Appello riformò la sentenza e dichiarò inammissibile la prova tendente alla ricostruzione, attraverso testimonianze, di un testamento.

Dubbi svaniti

Da ciò ricorso alla Cassazione, accoglimento del gravame e nuova sentenza della Corte d'Appello, in sede di rinvio; riesame delle prove sulle direttive tracciate dal Supremo Collegio ed ammissibilità delle stesse. Dopo 11 anni le parti erano al punto di partenza con questa differenza che durante questo lungo periodo quasi tutti i testimoni indotti dal Carlo Artugo erano morti; non ne rimaneva più che uno: un vecchio ottantenne che lentamente, per vecchiaia, stava spegnendosi in un nosocomio cittadino. Fu così che, nel fondato timore che anche quest'ultima voce vivente si spegnesse, su richiesta del legale del Carlo, il Giudice Delegato alle prove accompagnato dal Cancelliere si recò l'altro giorno al nosocomio ed interrogò il vecchietto facendo verbalizzare le sue risposte le quali confermarono punto per punto le affermazioni dell'attore.

Il vecchietto infatti aveva sentito più volte il Giovanni Artugo dire di aver fatto testamento a favore del fratello Carlo; anzi depose di aver letto tale testamento scritto di pugno dal Giovanni, con la data e la firma.

Sull'accoglimento della domanda del Carlo ormai non vi può essere più dubbio dopo le affermazioni fatte dalla Corte di Cassazione e dalla Corte d'Appello sul diritto del Carlo Artugo di provare con testimoni la esistenza di un testamento andato inesplicabilmente smarrito o fraudolentemente sottratto. Il patrimonio intanto del defunto, con gli interessi, è aumentato ad oltre 800.000 lire.

S. E. Renato Ricci con il Prefetto e il Podestà in visita al costruendo Palazzo della Moda

Stamane, alle ore 9,30, S. E. Renato Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, accompagnato dal Prefetto, S. E. Baratono, e dal Podestà, ing. Sartirana, ha compiuto una visita ai lavori del costruendo Palazzo della Moda, al parco del Valentino, mentre ferveva il lavoro.

Il Sottosegretario e le Autorità cittadine venivano ricevuti dall'ing. Ferrari dell'impresa costruttrice, che li accompagnava nella visita. I lavoratori interrompevano per qualche istante il lavoro ed attorniavano il Sottosegretario alle Corporazioni esprimendo la loro devozione con una fervida ed entusiastica manifestazione.

S. E. Ricci si interessava minutamente alle varie fasi dei lavori, soffermandosi a parlare con i tecnici e con le maestranze. La visita, durata circa mezz'ora, aveva termine con una nuova entusiastica dimostrazione da parte dei lavoratori.

Stabilimento industriale visitato dal Sottosegretario alle Corporazioni

Stamane, verso le ore 10, S. E. Renato Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, ha compiuto una visita agli Stabilimenti Giovanni Paracchi e C. di via Pianezza n. 17.

Il Sottosegretario, ch'era accompagnato dal Podestà, ing. Sartirana, dal Console Salvetti e dal cav. Puteri, Fiduciario del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» è stato ricevuto dal gr. uff. Giovanni Paracchi, dal figlio comm. Alfredo e dai dirigenti del tappetificio. Una rappresentanza di Avanguardisti e Piccole Italiane, figli di operai della ditta, hanno salutato fervidamente S. E. Ricci, che, poi, ha visitato minutamente i tre stabilimenti, interessandosi ai metodi di lavorazione, al macchinario e soffermandosi a discorrere con gli operai. La visita ha avuto termine alle ore 11.

Il movimentato arresto di due pregiudicati in una trattoria di via Bogino

Due agenti di P. S. contusi - Collana di truffe ai danni di vari macellai

Un macellaio ed un salumiere torinesi, legati da parentela e i cui negozi sono attigui, ricevevano ieri la visita di due individui che, spacciatisi come controllori all'igiene ed «inviati da Roma», procedevano ad una verifica dei locali. La verifica di prezzi, alle condizioni sanitarie e ad altre cose fecero aggrottare le ciglia ai due messeri, che annunciarono ai due negozianti essere essi passibili di multe per oltre 10.000 lire. Dopo lunga discussione i due sconosciuti fecero capire, però, che c'era modo... di intendersi.

I due negozianti avrebbero dovuto versare ciascuno... amichevolmente una somma di mille lire. Appuntamento alle ore 22 nella Trattoria degli Artisti di via Bogino. I due negozianti, ripensandoci, ebbero la buona idea di andare ad esporre i fatti al cav. Romei, Capo della Squadra Mobile. Il vice-brigadiere Celeste e gli agenti Guerini, Lippi e Castelli furono incaricati di recarsi all'«appuntamento» e di arrestare i due truffatori.

Questi ultimi, due pregiudicati, tali Lorenzo Zonno, d'anni 26, da Bari, e Luigi Guida, d'anni 30, da Napoli, alla vista degli agenti divennero degli energumeni. La lotta assunse subito un aspetto violentissimo. Pugni, calci, bottiglie, bicchieri, piatti, tutto adoperarono i delinquenti per evitare l'arresto. Essi, alla fine, vennero, però, solidamente afferrati ed ammanettati. Nella lotta gli agenti Giorgio Guerini, d'anni 25, e Giovanni Lippi, d'anni 28, riportarono delle contusioni guaribili rispettivamente in tre e sei giorni. I due delinquenti sono risultati responsabili di varie truffe analoghe a danno di macellai.

Contravvenzioni

Un esercente, un'affittacamere e un gioielliere

Gli agenti della Squadra Mobile hanno elevato contravvenzione, ai sensi dell'art. 109 della Legge di P. S., nei confronti dell'esercente Guglielmo Casali fu Giovan Battista, di 46 anni, proprietario dell'albergo Antico Distretto di corso Valdocco n. 6, responsabile di non aver provveduto alle prescritte registrazioni dei clienti nell'apposito registro dell'albergo.

— I medesimi agenti hanno pure elevato contravvenzione, ai sensi dell'articolo 108 della Legge di P. S., nei confronti della signora Letizia De Borboli in Bottero, di 35 anni, abitante in via Giusti n. 4, avendo subaffittato una camera del proprio alloggio senza essere munita della prescritta licenza e omettendo la denuncia dell'inquilino.

— Un'altra contravvenzione è stata elevata dai predetti agenti, ai sensi dell'art. 128 della Legge di P. S., nei confronti del signor Mario Vigliani di Edoardo, d'anni 38, proprietario della gioielleria «La Gemma» di via Viotti n. 2, per aver acquistato una catenina d'oro e due ciondoli — il tutto per 13 grammi — senza provvedere alla dovuta trascrizione nel registro prescritto dalle leggi vigenti.

L'infortunio di un muratore

Si frattura una gamba cadendo in una fossa

Di un grave infortunio è stato stamane vittima il muratore Michele Baravalle, d'anni 17, residente a Collegno, alle dipendenze dell'Impresa Nervi costruttrice dei nuovi stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia. Verso le ore 11,15, il Baravalle, mentre era intento al proprio lavoro, metteva un piede in fallo e cadeva in una profonda fossa. Subito estratto dai compagni di lavoro il giovane che aveva riportato serie lesioni veniva, poco dopo, con autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'Ospedale di S. Vito, ove quei sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e lo facevano ricoverare.

L'orologio parla ancora

Siamo lieti di avvertire i cittadini (i quali si lamentavano che l'orologio della Piazza San Carlo, sistemato sul campanile della omonima chiesa, fosse muto) che l'orologio ha ricevuto un magnifico dono da Babbo Natale.

Il buon Natale gli ha portato due bellissime paia di lance, le quali hanno subito trovato il loro posto ed ora si sono messe a girare, conformemente al volgere del tempo; perciò il campanile e l'orologio hanno ritrovata la loro voce e indicano, ai transitanti per via Roma, l'ora e il minuto preciso. L'orologio con la faccia ben ripulita, fa la sua splendida figura lassù, in alto, visibile fino da piazza Carlo Felice — nebbia permettendo — ed adempie nuovamente al suo dovere.

Festeggiamo gioiosamente il suo ritorno e compiacciamoci dell'avvenimento che avevamo auspicato e pel quale, però, non abbiamo alcun merito.

Tanto più volentieri ne prendiamo nota e lo additiamo al pubblico, perché potrebbe darsi un'altra volta ancora che qualche nostro lettore — come accadde prima — alzando il naso e gli occhi al quadrante e rilevando l'ora e i minuti, giuocasse altri due buoni numeri al lotto e facesse un'altra bella vincita. Come le disgrazie, le fortune non vengono mai sole: dunque, avanti!

Travolto da un carro

Il trentaduenne Lorenzo Montà di Giuseppe, nel pomeriggio di ieri, poco prima delle ore 13, mentre attraversava a piedi il corso Racconigi, veniva investito da un carro trainato da un cavallo, condotto da tale Ernesto Filippo fu Claudio. Nell'incidente il Montà riportava delle abrasioni multiple all'anca sinistra, che i sanitari dell'ospedale Mauriziano, ove si recava a farsi medicare, giudicavano guaribili in otto giorni.

Nuove chiese del Lingotto

Lo sviluppo demografico crescente della zona del Lingotto ha reso sempre più insufficiente ed inadeguata l'antica chiesa parrocchiale; insufficiente per le sue dimensioni e perché la popolazione si trova a notevole distanza. Per provvedere all'assistenza religiosa di tanti da prima è sorta una cappella in via Nizza quasi dirimpetto a via Passo Buole; più tardi in borgo S. Pietro è sorta la chiesa dedicata a N. S. delle Vittorie promossa da don Felice Guido e di recente costituita in parrocchia; poi vennero i padri domenicani di S. Maria delle Rose alla cui chiesa accorre un certo numero della popolazione del Lingotto; ultima in ordine di tempo è l'iniziativa assunta dalla Commissione diocesana per la difesa della fede di far sorgere una parrocchia sul Sangone.

E' noto come una nuova parrocchia sorgerà in mezzo agli stabilimenti grandiosi della Fiat lungo il corso Stupinigi e verrà affidata a salesiani.

Con queste molteplici iniziative che si integrano l'una coll'altra si viene risolvendo il grave problema dell'assistenza religiosa alla popolazione enormemente cresciuta nella località del Lingotto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	45	2
MILANO	47	40	19

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 16,50. La LUNA sorge alle 6,0; tramonta alle 15,14.

L'OROSCOPO DEL 28. — Nelle prime ore del mattino Saturno favorirà gli affari agricoli, immobiliari, gli impegni a lunga scadenza, gli anziani, gli studi, la meditazione e ci renderà calmi. Verso mezzogiorno e nel pomeriggio il benefico Giove sarà propizio agli affari legali, religiosi, bancari, finanziari, speculativi; per intraprendere viaggi e domandare favori. Nella serata mentre la luna sarà in conflitto con Marte, Venere lancerà uno sguardo quadrato su Saturno e questo genererà cioè attriti fra i due sessi, gli affari sentimentali e coniugali saranno facilmente sconvolti.

I SANTI DI DOMANI. — S. Davide re, S. Tommaso vescovo e martire, beato Gerardo Cagnoli di Valenza Po.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: solenne triduo di guarantore. Nel primo giorno: ore 8, Messa solenne, processione in chiesa ed esposizione del SS.; ore 17, rosario, discorso del teol. Carlo Cavallo e benedizione solenne, S. Massimo: Triduo a festa della Consolata. Ore 7, messa all'altare della Consolata con fervorino; ore 17,30, rosario, predica del P. Filippo Robotti e benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Novello, Trecate.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 corr.: Bari: 36 da 74 settimane; 69 da 62; 51 da 57; 77 da 46; 84 da 68; 33 da 64. Firenze: 83 da 80; 71 da 75; 64 da 65; 61 da 52. Milano: 42 da 93; 35 da 63; 38 da 50; 24 da 75; 43 da 64; 4 da 66. Napoli: 16 da 80; 75 da 65; 88 da 43; 36 da 50; 8 da 60. Palermo: 48 da 92; 6 da 64; 3 da 53.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione le tessere ai nominativi con le iniziali A B O N T U V Z (9-12; 14,30-17).

FEDELTA' LABORIOSA. — Il 31 corrente si chiudono le iscrizioni ai premi presso l'Ass. Pietro Micca.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de «La Stampa»; il salone dell'Impero. - Circolo degli Artisti: Mostra natalizia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corrente: Cerruti Mario, meccanico, Martini Filomena, sarta. Cesarani Giorgio, saldatore autogeno, Bonino Maria, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corrente: Rosso Giorgio, Spies Giovanna, Brunello Alessandro, Masera Antonio, Enrici Leandro, Maretto Dario, Manca Giovanni, Minali Alberto, Ghia Renata, Russi Angela, Malano Nadia, Bechis Rosa, Stochetto Carlo, Gay Guido, Galoni Gian Carla, Rovella Cesare, Sola Franca Bianca Paola, Marino Giuliana, Bellinetti Danilo, Tosco Laura, Delpero Giuseppe, Panchetto Emmanuele, Tosco Vittorio, Giorcelli Milla, Tampa Riccardo, Sisti Pierina, Benso Antonietta, Cumoglio Domenico, Danai Annamaria, Folco Giovanni, Martinengo Vittorio, Martinengo Edoardo, Rovera Natalino, Tartaglino Isilda, Sprione Rosalia, Pansano Sergio, Banchiero Enrichetta.

N.B. - Martinengo Vittorio e Martinengo Edoardo non sono gemelli, come pure i due nati Tosco.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	— 0,5
MINIMA	— 1

IN CUCINA E IN CASA

SPINACI ALL'UVA PASSA. — Pulire un chilogrammo di spinaci lavandoli in acqua a parecchie riprese e lasciar sgocciolare. Far lessare in acqua salata, scolare e strizzare per togliere completamente l'acqua. Intanto mettere a fuoco una casseruola con un buon pezzo di burro, lasciando fondere. Aggiungere gli spinaci assieme ad una manciata di uvetta sultanina fatta rinvenire in acqua tiepida e a una ventina di pinoli. Mescolare, regolare, occorrendo, di sale, e lasciare al fuoco ancora per qualche momento.

GLI OGGETTI DI STAGNO si puliscono con uno straccio imbevuto di una miscela, in parti eguali, di petrolio e acqua fredda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Falconi-Besozzi) — Ore 21,15: «Trenta secondi» di A. De Benedetti (Novità).
CARIGNANO (C.a Benassi-Morelli) — Ore 21,15: «L'urlo» di De Stefani e Dorio (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: «La damigella di Bard» di S. Gotta.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I fanciulli del West» con Gris e Cruc (Metro G. M.). «E' arrivato il gatto», cartone a colori.
AMBROSIO: «Napoli d'altri tempi» con E. Gramatica, De Sica, Denis. La.
CORSO: «Dolce inganno», Franchot Tone e Katarine Hepburn. Sonoro.
CHIARELLA: «Angelo» con Marlene Dietrich e Comp. Rivista Moresi.
V. EMANUELE: «Angelo», M. Dietrich e la trionfante Compagnia Cecchelin.
BALBO: «Eravamo sette sorelle...» con A. Gandusio, N. Besozzi, S. Tofano.
IDEAL: I deportati e Comp. Ciuberti.
STATUTO: «I Lloyds di Londra» (Celosse Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ALFI: «Il maggiordomo», Laughton.
NAZIONALE: «L'adorabile nemica».
MAFFEI: «Lasciate ogni speranza»; sulla scena «Femmine di lusso» Gran tournée interna. Jole Naghel.
MASSIMO: Ultimo film di Jean Harlow «Saratoga», Clark Gable, Barrymore.
ITALA: «Tre ragazze in gamba».
TORINESE: «Tre ragazze in gamba».
SAVOIA: «Un valzer per te», Noro.
OLIMPIA: «Una notte di Napoleone».
IMPERIALE: «Settimo cielo». Simon.
ADUA: «Jungla nera» e Varietà.
PIEMONTE: «Sinfonia di cuori». Gigli.
VINZAGLIO: Rose d'amore. Lombard.
P. NUOVA: «Corsaro nero» (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Editrice LA STAMPA

Sabato 25 corr., alle ore 1,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Torreri Geom. Cav. Romolo

per 33 anni Esattore Consorziale di Corneliano d'Alba

Affranti dall'angoscia, ne danno il ferale annuncio, a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, la moglie **Mattei Erminia**, i figli Dott. **Dario**, **Silvio**, Maggiore degli Alpini, con la consorte **Guido Maria** e figlio **Enrico**, Dott. **Tancredi**, **Adelina**; la sorella **Adila** ved. **Scarzello** con i figli Prof. Dott. **Oreste** e **Leonilda**; la cognata **Mattei Adele** ved. **Chiavasso** e figli; la fedele **Margherita Parusso** e parenti tutti. (110

Corneliano d'Alba, 28 dic. 1937.

La **Ditta Devalle & C.** partecipa con dolore la perdita della Signora

Giovanna Devalle Nigra

Consorte del suo Socio Ing. Comm. Giovanni Devalle.

Mercoledì 29 corr., alle ore 11, all'arrivo della Salma, sarà celebrata una Messa in suffragio alla Cappella del Cimitero di Torino. (26025

MEMENTO

Lunedì 3 gennaio alle ore 10, nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa), verranno celebrate tre Messe contemporaneamente, per la Trigesima del Compianto Comm. **FEDERICO PERETTI**. La Consorte ed i Figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

STAMPA SERA

Il tragico incendio al teatro Vox di Bucarest

L'incendio scoppiato al Teatro di Stato a Bucarest ha provocato un tale panico nella sala, dov'erano circa duemila spettatori, che oltre cento persone sono rimaste ferite e tre vi hanno trovato la morte. La nostra fotografia mostra quello che l'incendio, durato una notte e un giorno, non ha potuto divorare grazie all'intervento di una folla di pompieri.

Il nuovo De Sica

Ne «La mazurka di papà» Vittorio De Sica si presenta completamente trasformato. Ne avete un'idea osservando la fotografia che pubblichiamo. De Sica è con Elsa De Giorgi.

Greta Garbo a casa sua

Riconoscete ancora la «divina Greta» così conciata? Capelli lunghi, calzerotti e un arredamento del tutto speciale ci fanno quasi per incanto dimenticare la Garbo come ce l'hanno presentata finora i suoi registi. Un fatto nuovo: la Garbo sorride compiaciuta. Perchè?

Nella nebbia verso Teruel

Avvolte da un fitto nebbione, colonne di nazionali si dirigono alla volta di Teruel a prestare man forte agli eroici difensori della città assediata dai «rossi».

Alla moda dei grandi...

Questi giapponesini fanno sul serio sin dalla più tenera età. Eccoli in divisa, alla moda dei «grandi», mentre si scambiano un regolare saluto per le affollate vie di Tokio.

Fidanzamento principesco

Quanto prima avverrà il fidanzamento ufficiale fra il principe Luigi Ferdinando di Hohenzollern, figlio del primogenito di Guglielmo II, e la duchessa Kiva - Kirilowna, seconda figlia del granduca Cirillo Wladimitrovich, pretendente al trono di Russia. Secondo notizie giunte il matrimonio sarà celebrato due mesi dopo l'avvenuto fidanzamento.

Il passaggio di Mercurio...

Il pianeta Mercurio, il più vicino al Sole, passa fra il Sole e la Terra circa tre volte all'anno. Le fotografie, prese dall'Osservatorio del Pic du Midi nei Pirenei, mostrano il pianeta davanti alla corona solare.

... davanti la corona solare...

Dopo essere rimasto undici minuti nella corona solare Mercurio si distacca gradatamente.

... registrato fotograficamente ...

Cinque minuti dopo l'astro non è più che sui bordi della corona.

... dall'Osservatorio dei Pirenei

Mercurio si allontana definitivamente dal Sole. Il fenomeno è durato 40 minuti primi.